

Un'estate indimenticabile

L'estate era nel pieno del suo splendore, la cittadina di Forno Canavese brulicava di persone che, indaffarate come non mai, andavano avanti e indietro tra le numerose officine e i prati odoranti di fieno appena tagliato.

I colpi che si sentivano nelle numerose fucine sembravano fornire il ritmo a quella comunità operosa. Anche i gatti erano speciali in quel piccolo centro, ogni sera si ritrovavano tra i faggi dei boschi o presso qualche fienile alla ricerca dell'anima gemella. Talvolta a notte fonda occupavano anche le scalinate e la piazza di fronte al municipio.

Nessuno di loro aveva dato peso alla grossa macchina scura che era arrivata alla vecchia villa sulla collina al di là del Viana. Non passò invece inosservato l'atletico felino che comparve all'improvviso nella piazza la sera successiva. Il suo pelo biondo sembrava brillare alla luce fioca della luna. Le gattine, come impazzite, gli si fecero intorno lasciandosi sprofondare, senza ritegno, nei suoi profondi occhi azzurri.

Ogni giorno che passava era sempre peggio, le femmine avevano solo più occhi per lui. I maschi, trascurati, decisero di metterlo alla prova.

- Questo arriva dalla città. Se lo portiamo fuori dal suo ambiente crollerà come una pera. Ne ho già conosciuti io di questi damerini.

La proposta dell'irruente soriano di Case Macchia venne subito accettata. L'avrebbero portato su nella collina, fino al mulino Val.

Arrivati in cima alla vista delle pale del mulino, Gunnar, il biondo nuovo arrivato, con un balzo saltò su una di esse volteggiando divertito e invitandoli a seguirlo sull'improvvisata giostra. Dopo un po' di esitazione alcune gattine presero coraggio e si unirono al divertimento. Ai maschi, con i musi sempre più lunghi, non rimase che osservare.

Le gattine facevano a gara per stargli vicino ma nonostante gli sforzi nessuno di loro riusciva a penetrare nel suo cuore e a scalfire quella patina di tristezza che velava i suoi splendidi occhi azzurri.

Durante il ritorno il malumore dei gatti crebbe a dismisura, quella situazione era ormai insostenibile. Una soluzione andava trovata; venne indetta una riunione alla vecchia quercia dei Milani.

A mezzanotte in punto sui rami e sotto il grande albero centinaia di gatti iniziarono a discutere. In una crescente confusione ognuno faceva le sue proposte, ma dopo oltre un'ora non si era ancora concretizzato nulla.

All'improvviso si fece avanti Barbis dei Bosonetti. Si fermò in mezzo al piccolo spiazzo e diede un'occhiata in giro. Immediatamente calò il silenzio. L'anziano Barbis era temuto da tutti, aveva passato metà della sua vita lontano dal paese e su di lui giravano leggende da far gelare il sangue nelle vene. Quando il silenzio fu totale la sua voce roca sibilò secca come una frustata.

- È inutile continuare a girarci attorno, va eliminato e basta!

Un rumorio si levò tra i presenti.

- Basterà aspettarlo una sera sul ponte del Viana. Gli saltiamo addosso, lo tramortiamo e poi giù nell'acqua. La corrente forte di questi giorni finirà il lavoro per noi.

Il suo sguardo feroce incuteva timore e nessuno osò replicare. Dopo pochi minuti la proposta venne approvata all'unanimità.

Non c'era neppure la luna, tutto era pronto.

- Eccolo, lasciamolo arrivare fino a metà del ponte. Al mio segnale gli saltiamo addosso tutti assieme, non farà nemmeno in tempo ad accorgersene.

Tutti si misero in posizione pronti a, ma che ...

Gunnar avanzava ma non era solo, c'era qualcuno con lui, dovevano desistere.

Per un sentiero lo precedettero in paese. Dopo qualche minuto arrivò.

- Ciao ragazzi, lei è Marlene.

La bella micina salutò tutti con un gran sorriso.

- È arrivata oggi dall'Olanda con la sua padroncina, la sorella della mia. Starà qui tutta l'estate.

La patina di tristezza era scomparsa dai suoi occhi che ora brillavano luminosi.

Le gattine, disperate, dovettero abbandonare i loro sogni e finalmente la pace e la serenità tornarono a regnare tra la popolazione felina del paese. Il mulino sulla collina divenne la loro metà preferita e volteggiare tra le pale nelle serate di vento il loro divertimento più ambito.

Purtroppo l'estate volse rapidamente al termine e una sera Gunnar e Marlene annunciarono che il giorno dopo sarebbero ritornati in Olanda. Molti musetti si intristirono perché dopo l'iniziale diffidenza tra loro era nata una vera amicizia.

L'ultimo sguardo dei due gatti dall'auto che si allontanava verso la pianura fu per quello strano mulino sorto quasi per caso sulla collina. Era diverso da quelli del loro paese ma sarebbe rimasto per sempre nei loro cuori.

A Forno l'aria si era fatta frizzante e sul monte Soglio qualche spruzzata di neve già aveva fatto capolino, nei fienili tanti piccoli gattini muovevano i primi goffi e incerti passi sotto l'occhio vigile e attento delle loro mamme. Anche Marlene e Gunnar sorridevano con le code intrecciate osservando i loro piccoli che rotolavano giocando nel locale del vecchio mulino dove erano venuti alla luce.

La distesa lungo il canale era battuta da un vento gelido e teso che preannunciava la neve, ma i loro cuori si scaldarono subito al ricordo dell'indimenticabile estate appena passata a Forno nel verde Canavese.